

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della Cassa di Risparmio in Bologna

Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento

La quadreria e la biblioteca di padre Martini

La mostra *Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento. La quadreria e la biblioteca di padre Martini* è promossa dal Comitato per le Celebrazioni del secondo centenario della morte di Padre Giovanni Battista Martini (1706-1784) ed è organizzata dal Conservatorio di Musica di Bologna e dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna con la collaborazione del Comune di Bologna, dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e con il contributo della Cassa di Risparmio in Bologna.



Nuova Alfa Editoriale

Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento. La quadreria e la biblioteca di padre Martini
Bologna, Palazzo Pepoli Campogrande, settembre-novembre 1984

<i>Organizzazione della mostra</i>	Maria Cristina Casali, Giovanna Degli Esposti, Angelo Mazza, Oscar Mischiati, Giorgio Piombini
<i>Progetto espositivo</i>	Cesare Mari
<i>Servizi tecnici</i>	Eros Contardi, Elio Manini, Raffaele Ruscelli
<i>Fotografie</i>	C.N.B. & C., Bologna GFS, Bologna, nn. 30, 31, 32, 37, 46 GFS, Firenze, n. 39 Pinacoteca Civica, Forlì, n. 54
<i>Redazione, realizzazione grafica</i>	Giovanna Degli Esposti

Si ringraziano: Daniela Bertocci, Piero Narcisi, Sergio Paganelli, Anna Maria Scardovi, Anna Stanzani.
Un ringraziamento particolare a Ines Negrini custode del Conservatorio e al personale del Civico Museo Bibliografico Musicale e della Biblioteca del Conservatorio di Musica «G.B. Martini» di Bologna, per la cortese collaborazione prestata.

La copertura assicurativa delle opere e degli oggetti esposti è stata gentilmente fornita dall'Agenzia generale di Bologna dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

© 1984
Nuova Alfa Editoriale
di Maurizio Armaroli
Via Remorsella 13
(I) 40125 Bologna



Pier Carlo Brunelli	<i>Presentazione</i>	p.	9
Giovanni Morelli	<i>Modernità di Martini</i>	»	13
Giovanna Degli Esposti	<i>La Galleria dei ritratti</i>	»	36
Angelo Mazza	<i>Crescimbeni, ritrattista di padre Martini</i>	»	55
Maria Cristina Casali	<i>Padre Martini e le Corti europee</i>	»	87
	<i>Repertorio delle opere esposte</i>	»	113
Oscar Mischiati	<i>Padre Martini e la sua biblioteca</i>	»	127
	<i>Repertorio delle opere esposte</i>	»	143
Indice dei nomi		»	158

In copertina:

G.M. Crespi, *La libreria*, part., Bologna, Conservatorio di Musica «G.B. Martini»

Tra le manifestazioni promosse dal Conservatorio di musica di Bologna nella ricorrenza del secondo centenario della morte di padre Giovanni Battista Martini, non poteva mancare una iniziativa tesa a porre nella dovuta evidenza aspetti non secondari della poliedrica attività del grande bolognese; aspetti, peraltro, non consueti tra i cultori dell'arte musicale.

Infatti, se i concerti appaiono rivolti ad illustrare l'attività compositiva del Martini e dei musicisti che ebbero con lui contatti o che di lui subirono l'influenza; se il convegno — con l'intervento dei più qualificati studiosi italiani e stranieri — si prefigge lo scopo di porre in luce la formazione della personalità di Giovanni Battista Martini e, in particolare, la figura dell'intellettuale, dello storico della musica, del didatta, del compositore, in un suggestivo quadro in cui assumono singolare rilievo le aperture «europee» della parte migliore della cultura bolognese ed italiana del XVIII secolo; la mostra che questo catalogo presenta, tende a documentare, in modo significativo, interessi paralleli dell'illuminato frate minorita. Interessi che possono essere ricompresi nel termine «collezionismo» ma che, nella visione e nell'opera del Martini, trascendono il significato che al termine si è portati ad attribuire, per assumere una dimensione unica ed esemplare.

Martini collezionista di libri; Martini collezionista di quadri.

La biblioteca di padre Martini — giunta a noi per la consapevole preveggenza del frate minorita, per l'illuminata benevolenza di Benedetto XIV, per l'avveduta intraprendenza del padre Stanislao Mattei, allievo prediletto del Martini e suo erede, sì spirituale ma, fortunatamente, anche materiale, per il provvido intervento della Municipalità di Bologna — è stata «costruita» giorno dopo giorno, seguendo un preciso disegno che non obbediva allo scopo di raccogliere cimeli rari o curiosità bibliografiche, ma rispondeva ai rigorosi interessi di un erudito studioso. Circa la formazione di tale imponente e preziosa raccolta — valutata da Charles Burney (che per l'amorevole liberalità di padre Martini poté disporre du-



rante il suo soggiorno a Bologna, nell'agosto del 1770) in oltre diciassette-mila volumi — la testimonianza maggiormente affidabile si ritiene, forse, possa essere quella recata da Leonida Busi nella sua ampia, purtroppo non completata, biografia del Martini, la cui redazione risale agli anni immediatamente seguenti alla ricorrenza del primo centenario della morte del grande bolognese.

Respinta l'ipotesi che la biblioteca fosse pervenuta al Martini per la generosità del Farinelli, Leonida Busi afferma come possa facilmente «dimostrare con tutta certezza quanto costasse al padre Martini di cure, di spese, di sacrifici e di tempo raccogliere quella libreria musicale che per numero delle opere, per il pregio degli esemplari unici o rarissimi, per la dovizia di antichi e ragguardevoli manoscritti, fu in passato, ed è oggidì, argomento ai dotti e agli studiosi di ammirazione e quasi di stupore. E questa collezione — prosegue il Busi — splendida ed imponente di pergamene, di codici, stampe, di trattati e di opere che dai caratteri musicali delle età più remote comprende tutto quanto di più importante fu pubblicato e scritto in Europa intorno alla letteratura, alla teoria e alla pratica dell'arte sino alla metà del secolo decorso, fu la sorgente inesauribile ed inesaustibile, a cui il padre Martini attinse le cognizioni e gli elementi per comporre la sua storia».

Nelle ultime parole della testimonianza del Busi si ricava la prospettiva nella quale il Martini ebbe a collocare il suo interesse di collezionista: pervenire, primo in Italia, alla redazione di una storia universale della musica. Disegno ardito, rimasto, per la limitatezza della umana vicenda, incompiuto. Disegno, peraltro, che ha trovato, da allora ai giorni nostri fervidi continuatori.

Della «quadreria» di padre Martini, le notizie sono assai scarse: sia circa la sua formazione che in merito alla sua conservazione successivamente alla morte di padre Martini e, in epoca napoleonica, alla soppressione degli ordini religiosi. Del suo formarsi può essere ricavata notizia

dall'epistolario del frate minorita e dalle lettere indirizzate al Martini dai donatori («Ho tardato finora — scrive Leopold Mozart, nel dicembre del 1777, inviandogli il celebre ritratto del giovane Wolfgang — a farle omaggio di questo ritratto per la difficoltà di trovare un bravo pittore: nella nostra città non ne abbiamo e io speravo sempre che ne giungesse uno di fuori. Finalmente mi vidi costretto a farlo eseguire da un pittore locale»); ma non pochi ritratti furono certamente fatti eseguire dallo stesso Martini, traendo le sembianze del musicista, che intendeva vedere incluso nella sua raccolta, da incisioni dell'epoca. Giovanni Morelli, nel saggio introduttivo a questo catalogo, giunge ad interessanti e suggestive valutazioni circa lo scopo ultimo della raccolta, che può affermarsi essere forse la più importante a livello mondiale. I saggi successivi pongono in luce nuovi ed interessanti aspetti di questa singolare galleria di ritratti. L'importanza dei risultati raggiunti consente di sperare che si possa arrivare, in un futuro non lontano, ad un catalogo critico dell'intera quadreria.

Con riguardo alle motivazioni autentiche che hanno mosso il «collezionismo» martiniano è stata pensata e realizzata questa mostra. E nel presentarla, mi sia concesso di rivolgere calde espressioni di gratitudine alla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Bologna ed in particolare al Prof. Andrea Emiliani; e all'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna che ne hanno curato l'organizzazione e l'allestimento; all'Amministrazione Comunale, che ha consentito di attingere senza limitazioni di sorta dal Civico museo bibliografico musicale; alla Cassa di Risparmio in Bologna che, con il suo contributo, ne ha reso possibile la realizzazione; a tutti coloro che, con il loro fervido apporto, hanno permesso di celebrare — anche attraverso la mostra — una ricorrenza degna delle tradizioni culturali della nostra città.

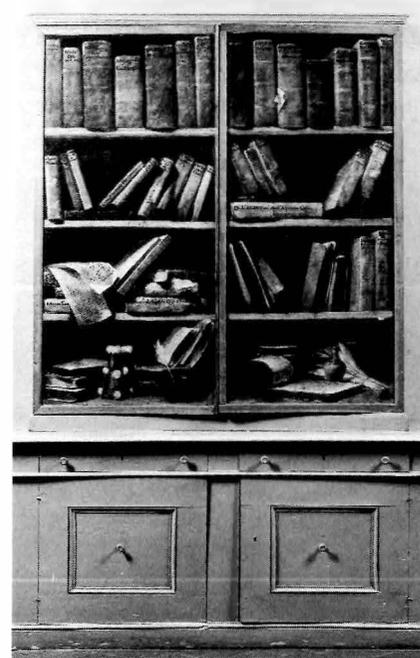
Pier Carlo Brunelli
Presidente del Conservatorio di musica
«G.B. Martini»

In occasione della mostra i dipinti di cui al repertorio nn. 4, 13, 14, 17, 18, 28, 30, 31, 45, 46, 47, 48, 55, 64, 68, 74, 78, 79, 80, 81, sono stati restaurati dal Laboratorio «Katia» di Ronzani A., Vedrana, Bologna; quelli di cui al repertorio nn. 11, 15, 20, 23, 50, 77, 98, sono stati restaurati da Patrizia Cantelli, Bologna; quelli di cui al repertorio nn. 62, 63, 65, 66, 67, 76, 83, 93, sono stati restaurati da Maria Cristina Vignale, Bologna; il mobile libreria con il dipinto di G.M. Crespi, è stato restaurato da Marisa Caprara, Bologna.

Gli interventi di restauro sono stati finanziati dal Comune di Bologna, Assessorato alla Cultura e coordinati da Angelo Mazza.

Gli autori del catalogo intendono particolarmente ringraziare Wanda Bergamini, Adriano Cavicchi, Massimo Ferretti, Renato Roli e Jürgen Winkelmann per la cortese collaborazione

Tutti i dipinti costituiscono parte della collezione del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna custodita presso il Conservatorio di musica «G.B. Martini» di Bologna.



1. Giuseppe Maria Crespi
Libreria

Olio su tela, cm. 165 x 153

Collocato inizialmente nel Convento di S. Francesco, in cui risulta essere ancora nel 1801, la *Libreria* di Giuseppe Maria Crespi fu in quell'anno trasferita, insieme all'archivio e alla quadreria di padre Martini, nell'ex convento di S. Giacomo, oggi Conservatorio di musica.

Pubblicato per la prima volta da Ghedini nel 1940, il dipinto fu poi riconosciuto da Gnudi come eseguito tra il 1710 e il 1715, coevo cioè ai *Sette Sacramenti* oggi a Dresda. In anni successivi Francesco Arcangeli (Paragone, 1962) propose una data più tarda — tra il 1720 e il 1730 — corrispondente al periodo di più triste meditazione dell'artista, quello capace di fargli intuire, appunto «in un'aria ferma e profonda come quella di un dolce inverno, gli scaffali, gli oggetti, le costole brune dei libri delle due poeticissime nature morte musicali del Conservatorio».

«Natura morta come stato d'animo», dunque che, nel panorama bolognese di quegli anni si distacca prepotentemente dagli «still-life» di altri artisti quali Raimondo Manzini che, ricordato dallo Zanotti (1739) «in una sua camera teneva una piccola scancia di libri da lui dipinta, ma così vivacemente, che non v'ha alcuno, che non si inganni, e lo sportello di vetro non apra, pensando di poter prendere alcuni di que' libri...». Il dipinto sembra dunque poter ambire a un «tono di romanzo, fra patetico e eroicomico, scandito quasi sul dialogo di Monsignore Bibliotecario e del

cantante venuto per la prova» (Raimondi, 1970) e, proprio per «questa accolta di libri antichi consumati, questa sfilata in divisa di tutta pergamena, con lì sotto il mazzo di penne d'oca, il calamaio e il puliscipenna infioccato di struzzo» sembra potersi distaccare anche dai quadri «di verità» di Chardin cui spesso Crespi fu paragonato. In anni più recenti, Roli (1977), soffermando l'attenzione sui titoli dei volumi rappresentati ha avanzato l'ipotesi che padre Martini potesse essere il committente di quest'opera. Ne consegue che, data la giovane età del francescano (Martini era nato nel 1706) la *Libreria* potrebbe essere datata a dopo il 1740. Questa tesi non è stata però accettata dalla Merriman che, nella recente monografia dedicata all'artista (1980) ripropone il 1720 come anno della possibile esecuzione.

A conforto di questa tesi, il restauro cui il mobile con il dipinto è stato sottoposto in occasione della mostra, ha fatto intravedere la possibilità che le scritte sui volumi siano state apposte in un secondo tempo e non per mano di Crespi.

Si sa, del resto, che il pittore era solito dipingere liberamente i soggetti che più lo affascinavano e che un mercante di fiducia, Giovanni Ricci, aveva invece il compito di collocarli presso gli acquirenti più opportuni.

Bibliografia: F. Ghedini, *Note d'arte*, Milano 1940, pp. 75-79; C. Gnudi, *Giuseppe Maria Crespi*, Bologna, s.d.; F. Arcangeli, *Natura morta di Giuseppe Maria Crespi*, in «Paragone», XIII, n. 149, 1962, pp. 20-32; G. Raimondi, *Spaccio di natura morta*, in *Un occhio sulla pittura*, Bologna 1970, pp. 259-260; R. Roli, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna 1977, p. 217; M.P. Merriman, *Giuseppe Maria Crespi*, Milano 1980, p. 319, n. 302.

Bologna

2. Giuliano Dinarelli (1628-1671)
Ritratto di Antonio Colonna
Olio su tela, cm. 93,5 x 75,3
Inv. 37599

3. Pittore del XVII secolo
Ritratto dell'Accademico Fabretti
Olio su tela, cm. 96 x 71,5
Inv. 37590

4. Giovanni Maria Viani (1636-1700)
Ritratto di Giovanni Paolo Colonna
Olio su tela, cm. 122,5 x 94
Inv. 39215

5



5. Pittore del XVII secolo
Ritratto di Elziario Pizzoni
Olio su tela, cm. 74 x 62,2
Inv. 38331

6. Luigi Crespi (1708-1779)
Ritratto del conte Ferdinando Gini
Olio su tela, cm. 96 x 76
Iscrizioni: LUIGI CRESPI DIPINSE 1759
Bologna, Pinacoteca Nazionale

7. Luigi Crespi (1708-1779)
Ritratto di Giulio Lupi
Olio su tela, cm. 96 x 76
Bologna, Pinacoteca Nazionale

8. Luigi Crespi (1708-1779)
Ritratto di padre Giuseppe Corsini
Olio su tela, cm. 51 x 41
Iscrizioni: FATTO DA ME LUI. L'ANNO 1769
Inv. 37593

9. Luigi Crespi (1708-1779)
Ritratto di Pietro Franceschi
Olio su tela, cm. 99 x 77
Bologna, Pinacoteca Nazionale

10. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Antonio Vivaldi (?)
Olio su tela, cm. 91 x 74
Inv. 38490

11. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Riccardo Broschi
Olio su tela, cm. 86 x 65
Iscrizioni: SIG. CRESPI
Inv. 39123

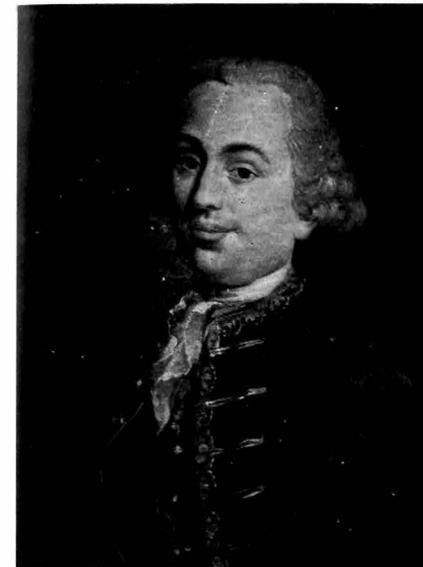


11

12. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Jacopo Stecchini
Olio su tela, cm. 97 x 79
Bologna, Pinacoteca Nazionale

13. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Michelangelo Emiliani
Olio su tela, cm. 56,5 x 40,3
Inv. 39184

14. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Valerio Tesesi
Olio su tela, cm. 61,5 x 45,8
Iscrizioni: SIG. CRESCIMBENI PIN.
Inv. 39109



13

15. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
e pittore della fine del XVIII secolo
Ritratto di padre Martini
Olio su tela, cm. 111,8 x 89
Inv. 39138

16. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Giulio Panziera
Olio su tela, cm. 98 x 77
Iscrizioni: CRESCIMBENI 1772
Bologna, Pinacoteca Nazionale

17. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Antonio Palmini
Olio su tela, cm. 94,3 x 73
Iscrizioni: CRESCIMBENI PINX.
Inv. 39185

18. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Ferdinando Giuseppe Bertoni
Olio su tela, cm. 99 x 80,5
Inv. 39186

19. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di violinista
Olio su tela, cm. 80 x 58
Inv. 39310

20. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto del Marchese Eugenio di Ligneville
Olio su tela, cm. 82,5 x 63,5
Iscrizioni: SIG. CRESCIMBENI P.
Inv. 39136

21. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di compositore
Pastello su carta, cm. 61 x 46,5
Iscrizioni: ANGELUS CRESCIMBENI PINXIT A. 1775
Inv. 38491

22. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di musicista
Pastello su carta, cm. 67,5 x 53
Iscrizioni: CRESCIMBENI PINXIT 1776
Inv. 39236

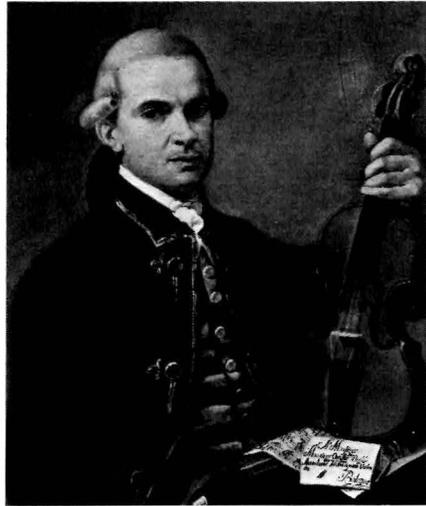
23. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Giuseppe Aprile
Olio su tela, cm. 49,8 x 41
Inv. 37812



19

24. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Thomas Christian Walter
Olio su tela, cm. 76,5 x 57,2
Iscrizioni: ANGELUS CRESCIMBENI PINXIT ANNO 1778
Inv. 38525

25. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Philip Joseph Hinner
Olio su tela, cm. 112,8 x 86,8
Inv. 32214



27

26. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Giovanni Anzani
Olio su tela, cm. 98 x 78
Iscrizioni: CRESCIMBENI 1780
Bologna, Pinacoteca Nazionale

27. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Cristiforo Babbi
Olio su tela, cm. 76 x 62
Bologna, Pinacoteca Nazionale

28. Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Giovanni Domenico Perotti
Olio su tela, cm. 78,2 x 64
Iscrizioni: AGELUS CESCIMBENI (sic)
Inv. 39175



29

29. William Keable (1714-1774)
Ritratto di Francesco Maria Zanotti
Olio su tela, cm. 72 x 62
Bologna, Biblioteca Universitaria

30. Ferdinando Govoni (sec. XVIII)
Ritratto di Francesco Dall'Oca
Olio su tela, cm. 76,8 x 58,5
Iscrizioni: PITTORE GOVONI
Inv. 39100

31. Pittore del XVIII secolo (Lucij)
Ritratto di Pietro Sandoni
Olio su tela, cm. 125 x 102
Inv. 39158



32

32. Filippo Dalla Casa (1737-?)
Autoritratto
Olio su tela, cm. 47,5 x 36,3
Iscrizioni: RITRATTO DI ME FILIPPO DALLA CASA PITTORE FATTO D'ETTA DI 22 ANNI DEL 1739
Inv. 38492

33. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di padre Martini
Olio su tela, cm. 62,8 x 50
Inv. 38418

34. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Benedetto XIV
(copia da Pierre Subleyras)
Olio su tela
Bologna, Biblioteca Universitaria

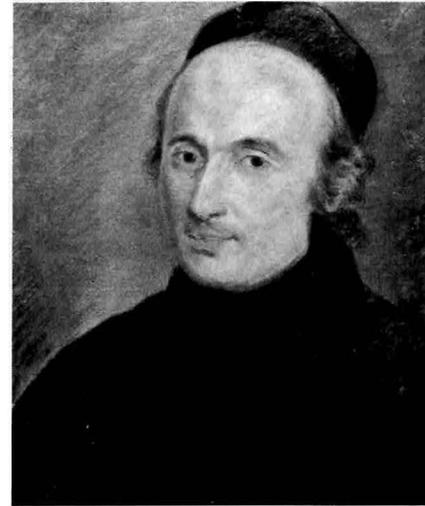


35

35. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di padre Martini
Olio su tela
Bologna, Biblioteca Universitaria

36. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di padre Mattei
Pastello su carta, cm. 45 x 37
Inv. 38474

37. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Girolamo Frescobaldi
Olio su tela, cm. 74,5 x 57
Inv. 37660



38

38. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Ercole Bottrigari
Olio su tela, cm. 68,3 x 57,3
Inv. 37661

39. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Adriano Coclico
Olio su tela, cm. 76 x 61,3
Inv. 38364

40. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Pietro Cerone
Olio su tela, cm. 75,5 x 72,3
Inv. 38365



42

Romagna
41. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Ignazio Cirri
Olio su tela, cm. 72,2 x 60,3
Inv. 37598

42. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Carlo Lancellotti
Olio su tela, cm. 122,5 x 94
Inv. 37568

43. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Alessio Prati
Olio su tela, cm. 82,7 x 61
Inv. 37565

44. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Carlo Zuccari
Olio su tela, cm. 85 x 64,5
Inv. 37585

Marche

45. Sebastiano Ceccarini (1703-1782)
Ritratto di Filippo Elisi
Olio su tela, cm. 74,7 x 62
Inv. 39176

46. Carlo Magini (1720-1806)
Ritratto di Andrea Basili
Olio su tela, cm. 97 x 71,5
Inv. 37583

47



51



47. Carlo Magini (1720-1806)
Ritratto di Francesco Vici
Olio su tela, cm. 65 x 52,8
Iscrizioni: CARLO MAGINI PITTORE IN FANO 1776
Inv. 39129

48. Carlo Magini (1720-1806)
Ritratto di Gianandrea Bellini
Olio su tela, cm. 74 x 58,5
Inv. 39206

Roma

49. Pompeo Batoni (1708-1787)
Ritratto di Giuseppe Santarelli
Olio su tela, cm. 72 x 60
Iscrizioni: P. BATONI PIN ROMAE 1779
Forlì, Pinacoteca Civica

50. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Francesco Antonio Sabbatini
Olio su tela, cm. 51,5 x 42,7
Inv. 37594

51. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Pasquale Piseri
Olio su tela, cm. 59 x 46,7
Inv. 39124

52. Antonio Cavallucci (1751-1798) (?)
Ritratto di Maria Rosa Coccia
Olio su tela, cm. 96,5 x 72,5
Inv. 39191

53. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Gregorio Ballabene
Olio su tela, cm. 52 x 38
Inv. 39253

Napoli

54. Corrado Giaquinto (1703-1775)
Ritratto di Carlo Broschi detto il Farinelli
Olio su tela, cm. 275,5 x 185,5
Inv. 39188

55. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Annibale Pio Fabri
Olio su tela, cm. 103 x 74
Inv. 39201

56. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Nicolò Jommelli
(copia da Giuseppe Bonito)
Olio su tela, cm. 98 x 75,7
Inv. 39197

57. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Alessandro Scarlatti (copia)
Olio su tela, cm. 59 x 47
Inv. 39159

58. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Francesco Feo (copia)
Olio su tela, cm. 60,5 x 49
Inv. 39211

59. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Leonardo Leo (copia)
Olio su tela, cm. 61 x 48,8
Inv. 39213

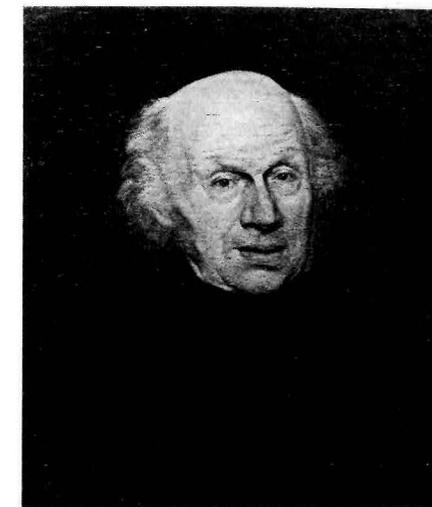
60. Diego Pesco (sec. XVIII)
Ritratto di Francesco De Maio (copia)
Olio su tela, cm. 75 x 65,5
Iscrizioni: DIEGO PESCO F. 1776
Inv. 38526

61. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Pasquale Cafaro
Olio su tela, cm. 96 x 71
Inv. 37604

62. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Pasquale Potenza
Olio su tela, cm. 90,5 x 75
Inv. 39144



56



74

63. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Gennaro Manna
Olio su tela, cm. 101 x 73,5
Inv. 39187

Toscana

64. Aloysia Fauquet (sec. XVIII)
Ritratto di Filippo Maria Gherardeschi
Olio su tela, cm. 67,5 x 50,9
Iscrizioni: ALOYSIA FAUQUET FECIT PISIS ANNO DOMINI 1773 ETATIS SUE XX
Inv. 39126

65. Giovanni Stella (sec. XVIII)
Ritratto di Giuseppe Lidarti
(copia da Nathaniel Dance)
Olio su tela, cm. 75 x 57,5
Inv. 39139

66. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Giovanni Marco Rutini
Olio su tela, cm. 51,5 x 38,7
Inv. 39132

Parma

67. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Giuseppe Gaiani
Olio su tela, cm. 64 x 51,3
Inv. 39177

68. Domenico Passerini (1723-1788)
Ritratto di Antonio Toscani
Olio su tela, cm. 45 x 36
Iscrizioni: DOMENICO PASSERINI PARMEG. PITTORE
CUSTODE DELLA REALE ACCAD. DELLE BELLE ARTI DI
PARMA
Inv. 39254

Torino

69. Gaetano Ottani (?-1808)
Ritratto di Lorenzo Somis
(copia da Carlo van Loo)
Olio su tela, cm. 91 x 78,7
Iscrizioni: QUESTA OPERA È CAVATA DALL'ORIGINALE
DI LUIGI VANLO DA GAETANO OTTANI BOLOGNESE
FATTA NEL '79
Inv. 39210

70. Gaetano Ottani (?-1808)
Ritratto di Giovanni Battista Somis
(copia di Carlo Van Loo)
Olio su tela, cm. 90,8 x 68,5
Iscrizioni: QUESTA OPERA È CAVATA DALL'ORIGINALE
DI LUIGI VANLO DA GAETANO OTTANI BOLOGNESE
FATTA NEL '79
Inv. 39208

Lombardia

71. Donino Riccardi (sec. XVIII)
Ritratto di Gian Andrea Fioroni
Olio su tela, cm. 94,5 x 73,5

72. Donino Riccardi (sec. XVIII)
Ritratto di Giovanni Battista Sammartini
(copia)
Olio su tela, cm. 47 x 35
Inv. 37655

73. Donino Riccardi (sec. XVIII)
Ritratto di Giovenale Sacchi
Olio su tela, cm. 51 x 43
Inv. 37584

74. Sante Legnani (1760- dopo il 1815)
Ritratto di Giacomo Antonio Arighi
Olio su tela, cm. 51,5 x 43,2
Iscrizioni: IACOBI ANTONI ARIGHI-SACERD-S A' VI-
TELLIANA OCTAGENARII CREMONAE CHOROSTASIS
SANCIUS LEGNANUS CREMONEN. ANNO AD VERITA-
TEM EXPRESSIT 1785
Inv. 37595

75. Gaetano Scabari (1741-1820)
Ritratto di Paolo Morellato
Olio su tela, cm. 127 x 97
Iscrizioni: SCABARI PINXIT
Inv. 37579

76. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Giuseppe Pizzati
Olio su tela, cm. 63,5 x 43,5
Inv. 39196

77. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Francesco Vallotti
Olio su tela, cm. 92,2 x 69,3
Inv. 11382



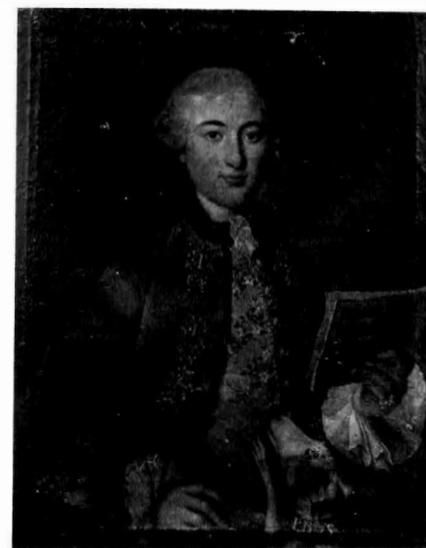
78

Olanda

78. Pittore del XVII secolo
Ritratto di Giuseppe Segni detto il Finalino
Olio su tela, cm. 109,2 x 82
Iscrizioni: ...AAGEN... FECIT 1690
Inv. 37374

Baviera

79. Heinrich Egell (sec. XVIII)
Ritratto di Carlo Teodoro di Baviera
(copia da Pompeo Batoni)
Olio su tela, cm. 118,5 x 93,5
Inv. 37570



80

80. A. (?) Holzl (sec. XVIII)
Ritratto di Paolo Baldazzini
Olio su tela, cm. 87 x 70,3
Iscrizioni: A. HOLZL PINXIT A° 1742
Inv. 38253

Vienna

81. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Cristoph Willibald Gluck
Olio su tela, cm. 94 x 75,7
Inv. 11820



81

82. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Franz Joseph Haydn (copia)
Olio su tela, cm. 106,2 x 74
Inv. 37751

83. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Giovanni Giuseppe Fux
Olio su tela, cm. 92,5 x 70
Inv. 38184

84. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart
Olio su tela, cm. 75,5 x 65,5
Inv. 39131

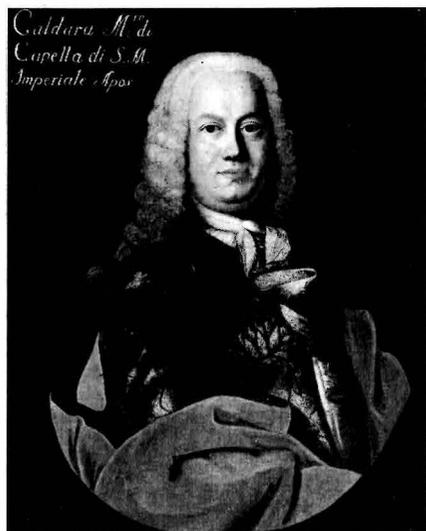


86

85. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Giuseppe Millico
Olio su tela, cm. 62 x 52,5
Inv. 37552

86. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Gaetano De Merendoni
Olio su tela, cm. 105 x 77

87. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Antonio Caldara
Olio su tela, cm. 75,5 x 61,8
Inv. 39203



87

Londra

88. Joshua Reynolds (1723-1792)
Ritratto di Charles Burney
Olio su tela, cm. 75,5 x 63,7
Inv. 39133

89. Thomas Gainsborough (1727-1788)
Ritratto di Johann Christian Bach
Olio su tela cm. 75 x 62
Inv. 38185

90. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Niccolò Porpora
Olio su tela, cm. 46,8 x 35,5
Inv. 39209



93

91. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di Antonio Bononcini
Olio su tela, cm. 47 x 36,5
Inv. 37566

92. Pittore del XVIII secolo
Ritratto di George Friedrich Haendel
(copia da Balthasar Denners)
Olio su tela, cm. 124,5 x 101
Inv. 39204



94

Dipinti del XIX secolo

93. Pittore del XIX secolo
Ritratto di Isabella Colbran
Olio su tela, cm. 87 x 72
Inv. 38226

94. Pittore del XIX secolo
Ritratto di Marianna Motroni Andreozzi
Olio su tela, cm. 67,5 x 52,5
Inv. 37628

95. Pittore del XIX secolo
Ritratto di Ignota
Olio su tela, cm. 81 x 65
Inv. 37324



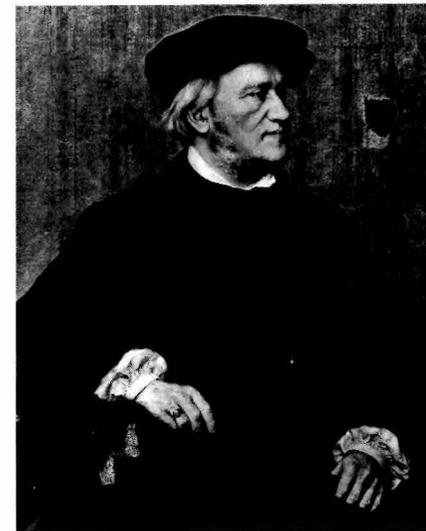
95



96

96. Pittore del XIX secolo
Ritratto di Ignoto
Olio su tela, cm. 87,3 x 68,5
Inv. 37809

97. Pietro Lucchini (1800?-1883)
Ritratto di Ignoto
Olio su tela, cm. 89,8 x 69,4
Iscrizioni: P. LUCHINO LONDON
Inv. 37775



99

98. Antonio Muzzi (1815-1894)
Ritratto di Ludovico Bortolotti
Olio su tela, cm. 108 x 81
Iscrizioni: ANTO MUZZI FECE
Inv. 37695

99. Giuseppe Tivoli (sec. XIX)
Ritratto di Richard Wagner
Olcografia, cm. 110 x 90
Inv. 39090

Un particolare ringraziamento a Giorgio Piombini per la cortese collaborazione prestata

Padre Martini compositore

100. *Litaniae atque Antiphonae finales B. Virginis Mariae... quatuor vocibus concinendae cum organo & instrumentis ad libitum, opus primum*

Bologna 1734, Lelio Dalla Volpe (HH 5)

L'opera fu stampata, secondo le consuetudini d'allora, in parti separate (4 per le voci, 2 per i violini, una per l'organo e una intitolata *bassus continuus* probabilmente destinata al maestro di cappella quale sussidio per dirigere l'esecuzione).

La dedica ai Padri Filippini è motivata da Padre Martini stesso innanzitutto perché le lodi alla Madonna nella loro chiesa erano cantate spesso «suavi modulatione» e presente «frequentissimo populo» e in secondo luogo perché gli stessi Padri avevano allevato il Martini «jampridem adolescentulum» e prima della sua entrata nell'ordine francescano «ad pietatem probitatemque».

101. *Sonate d'intavolatura per l'organo e'l cembalo*

Amsterdam (1742), M.C. Le Cène, pp. 105 (HH 9)

L'edizione, curata da uno dei maggiori editori europei dell'epoca, è un indice della reputazione che già in quell'anno Padre Martini aveva raggiunto fuori d'Italia; nel dedicarle al patrizio concittadino Cornelio Pepoli Musotti il Martini si augurava che le sue sonate «averanno almen l'onore di servirla al cembalo, col cui suono non sgradisce, stanca delle private e pubbliche cure, prendere convenevol sollevamento».

Il frontespizio è opera dell'incisore J. Folkema e l'edizione, interamente incisa su rame, reca il numero di lastra 592.

Fu Giuseppe Tartini a mettere in contatto

Padre Martini e Le Cène nel 1736 (cfr. questo repertorio n. 147); si conservano nel carteggio martiniano (I 19: 1-23) le lettere e le minute di risposta intercorse tra l'editore e il Martini dal 15 novembre 1736 al 23 gennaio 1743, documentanti il lento procedere dell'edizione.

102. *Lettera di Michel-Charles Le Cène a Padre Martini da Amsterdam*

22 dicembre 1741

(I 19: num. 17)

L'editore invia a Padre Martini la bozza del frontespizio con lo stemma del dedicatario; aggiunge «pour acheminer l'ouvrage et vous épargner la peine des corrections de tout l'ouvrage, nous avons icy S.^r Pietro Locatelli à qui j'ay remis les épreuves pour la corection de tout l'ouvrage sur votre manuscrit et les corrections que j'ay de vous par vos lettres, et je me flatte qu'il le fera avec toute l'exactitude requise, étant habile dans son art et homme de merite et distingué dans sa conduite»; conclude «je n'ay divulgué le nom de l'auteur ni à M^r Locatelli, ni à d'autres pour bonnes raisons, l'étant trouvé dans ce país des gens de petite foy a produire des ouvrages ramassez et empruntez sous le nom d'honestes gens et ont eu assez d'audace, en France et icy, comme à Londres d'y mettre mon nom, comme produits chez moy, sans m'en doner conoissance».

103. *Sonate per l'organo e il cembalo*

Bologna (1747), L. Dalla Volpe, pp. 25 (HH 7)

«Perché una mente in alte imprese occupata ha bisogno talora di qualche innocente sollievo» scriveva Padre Martini nella dedica a Mons. Giancarlo Molinari «questa mia



100

breve fatica possa anch'ella goder l'onore di essere da Lei scorsa almen di passaggio in tempo delle sue applicazioni men serie».

È interessante notare come l'editore, nel *Catalogo de' libri che si vendono da Lelio dalla Volpe in Bologna da lui stampati per tutto l'anno 1747*, oltre ad elencare la presente opera e le *Litaniae*, annunciava di Padre Martini anche le *Sonate e versetti per l'organo, quest'opera presentemente si sta incidendo in rame*. Non risulta tuttavia che quest'opera abbia visto la luce, così come le *Pieces de clavecin en concert avec 2 Violons & une basse*, annunciate nello



105

stesso *Catalogo* come «sotto il torchio» in Amsterdam e «presentemente si sta incidendo in rame» nel *Catalogo* dell'anno successivo. Dal carteggio intercorso tra Padre Martini con i successivi rilevatori della casa Le Cène di Amsterdam — prima E.J. de la Coste (I 19: nn. 27-29, 8 luglio 1744 - 5 dicembre 1746), poi Antoine Chareau (ibidem: nn. 29-83, 7 dicembre 1746 - 3 luglio 1748) — si apprende che tali *Pièces* erano 12 concerti, concepiti per esecutori dilettanti, giunti effettivamente a livello di bozze di stampa in parti separate; essi tuttavia non videro la luce avendo Cha-

reau chiusa l'attività improvvisamente, come da lettera del 19 luglio 1748 di Pietro Locatelli al Martini (I 19: 85).

104. *Duetti da Camera*

Bologna 1763, L. Dalla Volpe, pp. 47 (HH 12)

L'opera è dedicata a Maria Antonia Walpurgis (Monaco 1724-Dresda 1780), figlia di Carlo Alberto di Baviera e moglie di Federico Cristiano di Sassonia, poetessa, musicista e pittrice con lo pseudonimo Ermelinda Talea Poetessa Arcade.

«Io lo dedico e consagro — scrive il Martini nella dedica — a quel Genio amabile che vi piace pur di avere, a tanta loro gloria, per questi dolci e ameni studi; ne' quali per verità se potete andar del paro con tanti principi della Real Vostra Casa, che seguitamente per ben due secoli gli hanno così grandemente amati, Voi potete anche di leggieri andar innanzi ad assai altri eziandio, che per professione tuttora gli coltivano. Io non parlo a caso, e l'egregio libro recentemente per Voi dato alla luce mostra abbastanza e palesa l'altro valore e l'intima cognizione e la felice natura che avete per la poesia ugualmente che per la musica. Del qual inclito volume siccome degnata vi siete di farne a me pure un prezioso dono, così mi avete astretto e a professarvene la più ossequiosa obbligazione e a dimostrarvene ancora, per quanto la tenuità mia il consente, un qualche segno di grata riconoscenza...». L'egregio libro cui si riferisce il Martini è *Il Trionfo della Fedeltà, dramma pastorale per musica* composto dalla Principessa (cfr. più avanti nn. 138-139).

L'accenno agli antenati della principessa quali patroni della musica era evidente-

mente suggerito a Padre Martini dal fatto che sotto la loro egida (nella forma della «dedica») erano state pubblicate numerose opere (presenti nella sua biblioteca) di musicisti quali Orlando di Lasso, Palestrina, Filippo de Monte, Victoria ecc. fino a Legrenzi, Torelli, Steffani.

105. *Cinquantadue canoni a due, tre e quattro voci*

Venezia s.a. I. Alessandri e P. Scattaglia, pp. 46 (HH 17)

È questa una scelta, apparsa postuma, tra le numerose pagine composte nel genere prediletto sotto il duplice aspetto speculativo e compositivo.

Da una lettera di C.A. Oltolina a padre Martini da Amsterdam del 23 marzo 1779 (I 20: num. 149), si apprende che J. Chr. Bach si era «incaricato di fare stampare i sudetti canoni» a Londra; la cosa non pare aver avuto seguito.

106. *S. Pietro, oratorio a quattro voci con violini, [2] trombe ed [2] oboè [anche flauti], poesia del Sig. Nicolò Coluzzi*

Partitura autografa in 4° oblungo, cc. 137 (HH 62)

Questo oratorio fu composto nel 1738 per una circostanza oggi sconosciuta, probabilmente legata alla Cattedrale bolognese (che è appunto dedicata a S. Pietro); ne esiste una seconda versione dell'anno successivo.

107. *S. Pietro, componimento sacro per musica a quattro voci con violini e [2] trombe [+ 2 oboi e 2 corni da caccia]*

Partitura autografa in 4° oblungo, cc. 119 (HH 63)

108. *Sonate da cembalo e da organo - Versetti e ripieni per l'organo col manoscritto della Regola agli organisti per accompagnare il canto fermo*

(HH 36)
Manoscritto autografo, cc. 140

Questo può essere considerato un tipico manoscritto musicale martiniano, risultante dalla riunione e ricucitura di fascicoli diversi per formato, stesura ed epoca di composizione. Per l'edizione a stampa della *Regola* cfr. n. 114.

Padre Martini storico e bibliografo

109. *Storia della musica*

Bologna, Lelio Dalla Volpe: tomo I (1757) pp. (4) + VIII + 508. II (1770) pp. (2) + VIII + XX + 375 e III (1781) pp. XX + 459

L'opera venne pubblicata sia nel presente formato in folio, dove ogni pagina è sontuosamente racchiusa in una cornice incisa, sia in un più economico formato in 4° privo delle cornici incise.

Il primo volume è dedicato a Maria Barbara di Portogallo regina di Spagna (raffigurata nell'antiporta incisa) e nel testo dedicatorio Padre Martini si dichiara «più animoso a presentarlo» dal fatto che la sovrana aveva voluto «apprendere dal cavaliere D. Domenico Scarlatti le cognizioni più intime e più reconditi artifici» della musica. Noteremo per inciso che il ritratto della regina compare anche, in coppia con il marito Ferdinando VI, nel grande quadro del Giaquinto raffigurante Carlo Broschi Farinelli.

Il secondo volume è dedicato a Carlo Teodoro duca di Baviera «quasi a ringraziarvi — scrive Padre Martini — dell'onor singo-

lare che a questa stess'arte musicale vi degnate di compartire [...] e (ciò ch'è di più) non isdegnate Voi medesimo di toccarne eccellentemente i varj e difficili strumenti che l'adornano»; dello stesso sovrano Padre Martini si procurò anche il ritratto.

Il terzo volume è dedicato a Ferdinando di Borbone duca di Parma, Piacenza e Guastalla, appassionato protettore della musica come pochi altri e probabilmente il sovrano che fu in maggiore dimestichezza di rapporti con Padre Martini.

L'esemplare di quest'opera, appartiene sì alla Biblioteca (I 35 C) ma non proviene dalla raccolta martiniana, essendo stato acquistato — come avverte una postilla autografa sul risguardo del primo volume — da Gaetano Gaspari a Parigi per cinquanta lire (cifra assai cospicua per l'epoca) e da lui donato alla biblioteca il 14 agosto 1874; evidentemente l'esemplare personale di Padre Martini scomparve durante i cinquant'anni in cui la sua raccolta giacque pressoché abbandonata al Liceo Musicale.

110. *Materiali per la continuazione della storia della musica*

Manoscritto autografo, cc. 207 (I 36)

La grande impresa storiografica martiniana rimase incompiuta: al primo volume, dedicato alle origini della musica e alla musica degli ebrei, caldei ed egiziani, e ai due successivi dedicati entrambi alla musica dei greci, dovevano far seguito un quarto e un quinto dedicati alla musica degli etruschi e dei romani, al canto cristiano dai primi secoli fino a Guido d'Arezzo e alle origini della polifonia; a questo volume di abbozzi fa riscontro un analogo manoscrit-



109

to, sempre autografo, conservato alla Biblioteca del Convento di S. Francesco di Bologna (ms. 46).

111. *Scrittori di musica - Notizie storiche e loro opere*

Manoscritto per la maggior parte autografo, pp. 549

È questo il primo dei due tomi conservati in Biblioteca (I 60), mentre il terzo (relativo alle lettere N-Z) si trova alla Biblioteca di S. Francesco (ms. 48).

Si tratta di una delle prime opere di lessicografia bio-bibliografica musicale, poste-

Notizia avuta dal sig. Giuseppe Ottavio Pitoni da Roma
 Giacomo Carissimi figlio di Amico nacque
 in Marino e negli anni giovanili apprese
 l'arte musicale si pose al servizio di
 Zettulio Gardini Orano Apostolico della
 Città di Anagni, il quale in occasione della
 vacanza della Cappella della Cattedrale
 di essa operò che fosse M^o di Cappella
 della medesima e da questa Cappella
 passò in Roma a quella di S. Apollonia
 che circa l'anno 1625 in età giovanile
 dove ^{venne} ~~venne~~ in p^{ri}mo all'anno 1674 s'appa-
 rso di 44 anni. Fu richiesto al servizio
 dell'Imperatore ma egli ricusò con
 somma modestia e morì alla v^z Roma
 1674 aggravato di podagra e sepolto
 nella medesima chiesa di S. Apollonia

319
 Giacomo Carissimi
 di famiglia di Marino (1) fu M^o di Cappella dell'
 Apollinare in Roma, era morto del
 1675. come si può vedere da un
 opera fatta stamp. e da Gio. Batt. ^{Carissimi} ^{nel 1675}
 Carissimi: facin. concert. Musicali or.
 3. 4. 5. voci. Roma. Mapard. 1675. in 4.
 Si ritrovano due de' suoi Mot^{ti} nella Laud^{ta}
 fatta dal M^o F. Fran. Cavalotti. P. P. A. Stamp.
 in Roma. p. 21. 1665. nel qual tempo il Carissimi ¹⁶⁶⁵
 non era M^o di Cappella dell'Apollinare, ma
 vi era Gio. M^o Sighardi.
 Nella Laud^{ta} de' Mot^{ti} di fatto dal Can. Florido
 de' Siburgij Stamp. in Roma. p. 1. 1675. nel ¹⁶⁷⁵
 e chiamato M^o di Capp. dell'Apollinare, e che
 per contraria a quello detto sopra nella Laud^{ta}
 del Cavalotti. fu M^o di Capp. del Carissimi nel 1645 ¹⁶⁴⁵
 come dalla 4.^a Laud^{ta} di Mot^{ti} del Can. Florido
 Stamp. come sopra in Roma 1645. Della Laud^{ta}
 nel sud. si vede che egli era M^o di Capp. nel 1643
 nel 1643. Spagnoli della Laud. Stamp. in Venezia. ¹⁶⁴³
 Vincenz. nel 1644.



riore soltanto alla Notitia de contrapuntisti e compositori di musica di Giuseppe Ottavio Pitoni (1657-1743) e al Musikalisches Lexikon (Lipsia 1732) di Johann Gottfried Walther.
 La pagina aperta su Giacomo Carissimi è eloquentemente dimostrativa del metodo di lavoro martiniano: a faccia di una pagina di fitti appunti autografi sta una «scheda» di altra provenienza, precisamente — come avverte la diligente postilla autografa martiniana in cima — una Notizia avuta dal Sig. Giuseppe Ottavio Pitoni da Roma.

112. Serie cronologica dei principi dell'Accademia de' Filarmonici di Bologna e degli uomini in essa fioriti per nobiltà, dignità e per le opere date alle stampe Bologna. L. Dalla Volpe: appendice al Diario Bolognese per l'anno 1776 (l. 53)

Tra il consistente materiale raccolto da Padre Martini, quale vero pioniere, nell'indagine archivistica rivolta a ricostruire le vicende delle istituzioni musicali cittadine (cappelle musicali di S. Francesco, di S. Giovanni in Monte, di S. Petronio, di S. Pietro ecc., concerto palatino del Senato), questa è stata l'unica opera a vedere la luce attraverso le stampe, peraltro minuscola parte di ben quattro corpi tomi di Notizie sopra l'Accademia de Filarmonici (già costituenti i codd. 53-56 della biblioteca martiniana e oggi stranamente mancanti in Biblioteca).

113. Cataloghi e memorie diverse (miscellanea martiniana, tomo Z) Manoscritto per la maggior parte autografo. cc. 207 (H 83)

È questo uno dei tipici, ma anche dei più ordinati, tomi di miscellanee di appunti, abbozzi, lettere, schede, elenchi e simili che Padre Martini mise assieme; questo contiene, tra le altre innumerevoli cose, il catalogo autografo dei 155 codici posseduti da Martini stesso.

Padre Martini teorico e didatta

114. Regola agli organisti per accompagnare il canto fermo Foglio volante, inciso in rame, s.n.t. (l. 54*) Questo prontuario — destinato ad essere applicato sopra il leggio degli organi — fu



pubblicato dall'editore bolognese Lelio Dalla Volpe, figurando esso elencato nel Catalogo di questi del 1747 (cfr. il n. 103 di questo repertorio); la data va quindi anticipata di almeno dieci anni rispetto al terminus ante quem fissato a suo tempo dal Gaspari.
 Il termine accompagnare va inteso in senso lato, trattandosi in effetti di formule per versetti (esplicitamente indicati) da alternare con le strofe delle varie preghiere liturgiche cantate.

115. Giovanni Battista Doni, Trattati di musica, Tomo II Firenze 1763, Stamperia Imperiale (D 31) Contiene, di Padre Martini, il Lessico delle voci musiche e l'Indice generale.

116. Dissertatio de usu progressionis geometricae in musica Bologna. L. Dalla Volpe: «Commentari dell'Istituto delle Scienze di Bologna», tomo V, parte II (1767), pp. 372-394 (l. 38)

117. *Compendio della teoria de' numeri per uso del musico*, 1769

s.n.t., pp. 15 (l. 37)

Questo e il precedente scritto appartengono all'ambito speculativo matematizzante della musica, un filone risalente ai tempi più remoti della storia musicale, secondo il quale la musica è considerata parte del *quadrivium* accanto ad aritmetica, geometria e astronomia e, come tale, vera e propria scienza esatta.

118. *Esemplare o sia saggio fondamentale pratico di contrappunto*

Bologna. L. Dalla Volpe: parte I (1774) pp. XXXII + 159, parte II (1775), pp. XXXVIII + 328 (l. 40)

La prima parte — dedicata al cardinale Vincenzo Malvezzi arcivescovo di Bologna — ha per oggetto il contrappunto «sopra il canto fermo», mentre la seconda — dedicata a mons. Gennaro Adelelmo Pignatelli arcivescovo di Bari — è rivolta al contrappunto «fugato».

Due sono almeno gli aspetti singolari di questo trattato (ma già il termine è improprio e riduttivo rispetto a *saggio* impiegato da Martini stesso); il primo è quello di non essere un arido e scolastico manuale di precepti, formule e proibizioni (secondo una lunga tradizione che dal medioevale Johannes de Muris giungeva sino al tardo-barocco Johann Joseph Fux per continuare sino ai nostri giorni), ma un'antologia di composizioni proposte come esempi (da cui, appunto, il titolo di *esemplare*) e corredate di dotte e penetranti note di commento; il secondo è costituito dal fatto che gli esempi non sono tratti soltanto dalle opere dei maestri della polifonia rinasci-

mentale come Palestrina, Costanzo Porta o Marenzio, ma anche da autori più vicini come Orazio Benevoli, Alessandro Stradella, Alessandro Scarlatti e perfino contemporanei come Giacomo Antonio Perti e Giovanni Antonio Riccieri.

119. *Nomenclatura musicale*, [ossia registro di vari vocaboli dell'arte musica, disposti in ordine alfabetico a guisa di dizionario]

Manoscritto autografo, cc. 142 (l. 42)

Quella della terminologia era preoccupazione antica tra gli studiosi di musica, perlomeno a partire dal *Terminorum musicae deffinitorium* (c. 1474) di Johannes Tinctoris (del quale il Martini possedeva un bel manoscritto, l'attuale B 2 della Biblioteca); in tempi più prossimi, ma tuttavia in luoghi più remoti (si da rimanere sconosciuti a Padre Martini) vi si erano applicati il danese Matthias Henriksen Schacht (*Musicus Danicus*, ms. 1687) e il boemo Thomas Balthasar Janowka (*Clavis ad thesaurum magnae artis musicae*, Praga 1701), mentre probabilmente gli erano noti il *Dictionnaire* (Parigi 1703) di Sébastien de Brossard e il già ricordato *Lexikon* del Walther.

Più volte, del resto, il problema affaticò Padre Martini: oltre il citato lessico degli scritti di G.B. Doni (cfr. n. 115), infatti, altri abbozzi terminologici s'incontrano nelle miscellanee martiniane, quali H 79 o P 121.

Padre Martini collezionista

120. Autori vari, *Trattati di teoria musicale copiati da codici medievali* (cod. 32)



115

Manoscritto con postille autografe, cc. 102 (A 32)

Il volume consta di una prima parte copiata dal cod. 48 plut. 29 della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze nel 1755-56 e la seconda da un codice già del monastero carmelitano di S. Paolo a Ferrara e oggi divenuto il ms. 117 della Biblioteca Comunale di Faenza (copia redatta nel 1753). Alle cc. 34 e 54 si leggono le autenticazioni ufficiali del copista laurenziano Antonio Banchini che materialmente effettuò le trascrizioni e dei suoi colleghi Alessandro Bencini e Pasquale Giachi che le rividero sull'originale. Il procedimento

può essere considerato tipico e lo si ritrova negli altri codici analoghi martiniani (dei quali offriamo l'elenco alle pp. 128-129).

121. *Tract. Music. Variorum Cod. Saecul. XV - Cod. 97*

Manoscritto con 2 allegati autografi, cc. 303 (A 71)

Questo prezioso codice — comprendente, tra le altre cose, una copia coeva del *Theoricum opus musicae discipline* di Franchino Gaffurio, il *De principiis musicae discipline* di Guillermo de Podio e tre altri trattati anonimi, due dei quali in lingua spagnola, oltre una serie di composizioni polifoniche (tra le quali *Si congie prens* di Josquin des Prez) — venne acquistato a Roma dal canonico vaticano Giuseppe Garampi (prefetto dell'archivio segreto) e segnalato con lettera del 19 luglio 1760 a Don Giovanni Grisostomo Trombelli (abate dei canonici regolari di S. Salvatore), che a sua volta trasmise la missiva a Padre Martini; la minuta autografa della sua risposta al Garampi, preposta al codice stesso, sta ad indicare come il canonico romano preferì cedere al Martini l'originale stesso anziché accedere alla sua richiesta di farglielo copiare.

122. *Codex ms. membranac. miscellaneus, continens fragmenta 72 saec. X. XI. XII. XIII. XIV et XV (Q 1)*

Aspetto tra i più sorprendenti e pionieristici dell'attività di Padre Martini quale studioso e raccoglitore è certamente quello del recupero di dispersi fogli membranacei di antichi manoscritti liturgici e musicali smembrati da vecchia data per essere riutilizzati come materiale di rilegatura di stampati o manoscritti recenziatori. Testi-

moniano tale attenzione martiniana i numeri 1, 3, 8 e 10 della scansia Q della Biblioteca.

La presente miscellanea è aperta sul num. 23, unico frammento polifonico di tutta la serie, risalente al XV secolo, contenente seppur in modo incompleto due *Gloria*, uno dei quali concordante con il num. 63 del codice Q 15.

123. Adrian Petit Coclicus, *Compendium musicae*

Notimberga 1552, J. Berg & U. Neuber, cc. 60 (B 59)

A c. 4° è inciso il ritratto dell'autore, fatto riprodurre su tela da Padre Martini.

124. Nicola Vicentino, *L'antica musica ridotta alla moderna pratica*

Roma 1555, Antonio Barré
cc. 146 + (6) + 3 tavole (C 31)

Sul verso del frontespizio è inciso il ritratto dell'autore, fatto riprodurre su tela da Padre Martini.

L'esemplare è reso prezioso dalle postille marginali autografe dell'umanista e musicologo bolognese Ercole Bottrigari (1531-1612).

125. Ercole Bottrigari, *Il Melone, discorso armonico... et il Melone secondo, considerationi musicali*

Ferrara 1602, Vittorio Baldini, pp. 98 (B 42)

Sul verso del frontespizio è inciso il ritratto del Bottrigari, analogamente ai precedenti fatto riprodurre dal Martini.

L'opera prende il titolo dal nome del musicista bolognese Annibale Meloni (morto c. 1599), del quale si conserva in Biblioteca il singolare *Libro degli scolari* (B 121).

**DISSERTATIO
DE USU PROGRESSIONIS
GEOMETRICÆ
IN MUSICA
AUCTORE
JOANNE BAPTISTA MARTINI
ORDINIS MINORUM CONVENTUALIUM.**



Bononia
1766.

116

126. Scipione Cerreto, *Dell'arbore musicale espositioni dodici*

Napoli 1608, Scipione Bonino, pp. 47 (C 130)

Anche quest'opera presenta sul verso del frontespizio il ritratto dell'autore, analogamente riprodotto su tela.

127. Adrian Willaert, *Musica nova*

Venezia 1559, Antonio Gardano, 7 fascicoli (V 13)

Si tratta di una delle più belle edizioni musicali del Cinquecento, apparsa sotto l'egida di casa d'Este; con i suoi 33 motetti e 25 madrigali, da 4 a 7 voci, costitui-

sce una specie di *summa* dell'attività compositiva del celebre musicista fiammingo, che vi è glorificato anche con il ritratto (analogamente ai casi citati fatto riprodurre da Padre Martini).

128. Girolamo Frescobaldi, *Toccate d'intavolatura di cimbalo et organo*

Libro Primo

Roma 1637, Nicolò Borbone, pp. (4) + 94 + (2) (Z. 169a)

Vi è ripreso il noto ritratto dell'autore, inciso da Cristiano Sas e pubblicato la prima volta nel 1627 (nella prima edizione del *Secondo Libro di Toccate*); anch'esso è stato fatto copiare su tela da Padre Martini.

Padre Martini in rapporto con eminenti personalità del suo tempo

ANNA AMALIA DI PRUSSIA

129. *Minuta di lettera di Padre Martini*

27 luglio 1771 (I 27: 164)

La sorella cadetta di Federico II il grande, fu fervida cultrice della musica; musicista ella stessa, promosse importanti manifestazioni musicali e riunì una insigne biblioteca (oggi depositata alla Deutsche Staatsbibliothek di Berlino Est e, in parte, alla Staatsbibliothek der Stiftung Preussischer Kulturbesitz di Berlino Ovest); in essa sono conservate ancor oggi le composizioni di Perti e di Aldrovandini e sue proprie che Martini annunciava di inviarle con questa minuta (oggi costituenti i num. 377, 378, 418, 444 e 445 della Amalien-Bibl.).

JOHANN CHRISTIAN BACH

130. *Lettera a Padre Martini da Londra*

21 maggio 1776 (I 24: 85)

Il figlio cadetto di J. Sebastian fu allievo del Martini e visse in Italia dal 1756 al 1761, indi a Londra. «Vostra Reverenza mi fa troppo onore — scrive J. Christian — in domandarmi il mio ritratto per metterlo fra i celebri uomini nel numero de quali non mi stimo degno di essere posto; ma la venerazione che ò per li comandi di V.R. mi fa ciecamente ubidire e non aspetto che un buon incontro per inviarcelo essendo di già finito»; risulta purtroppo da qualche tempo irreperibile la successiva lettera del 28 luglio 1778 con la quale J. Christian annunciava l'invio del «mio ritratto molto somigliante e fatto da uno de piu bravi pittori di qua» (si tratta infatti di Thomas Gainsborough, cfr. n. 89).

JOHANN SEBASTIAN BACH

131. *Minuta di lettera di Padre Martini a G.B. Pauli*

14 aprile 1750 (H 86: 96 bis)

Nell'accusare ricevuta di composizioni (tra le quali *L'offerta musicale*) del grande musicista tedesco, Padre Martini espresse il seguente giudizio (per quei tempi e per l'ambiente, oltremodo lungimirante): «Stimo superfluo voler descrivere il merito singolare del Sig. Bach, perché è troppo cognito ed ammirato non solo nella Germania, ma in tutta la nostra Italia, solamente dico che stimo difficile trovare un professore che lo superi, perché oggi giorno egli può giustamente vantarsi di esser uno de primi che corrono per l'Europa». Di J.S. Bach Padre Martini possedeva le

edizioni originali della I e III parte della *Clavier-Übung* (1731, 1739), dell'*Offerta musicale* (1747) e dell'*Arte della fuga* (1752) e alcune copie manoscritte, tra le quali spiccano quelle autografe di Wilhelm Friedemann Bach di un preludio e tre fughe del *Clavicembalo ben temperato* (oggi rispettivamente DD 68, 69, 73/75/76, 72 e 70).

BENEDETTO XIV

132. *Petizione di Padre Martini e annesso rescritto*

9 settembre 1750 (I 27: 19)

Martini chiede ed ottiene dal Papa l'obbligo per il capitolo del suo convento, dopo la sua morte, di «far trasportare e conservare in perpetuo, senza minima diminuzione, tutta intiera la predetta raccolta nella biblioteca dell'istesso convento»; così egli descrive il frutto delle sue fatiche: «aver egli colle sue religiose fatiche ed industrie e collo sborso di circa due mila scudi fatta una copiosa raccolta degl'autori di musica teorica e pratica in moltissime lingue; la maggior parte de' quali sono codici manoscritti inediti, e per lo più originali dal nono secolo sino al decimosesto, l'altra parte di edizioni scelte con postille manoscritte originali d'uomini insigni: molte pergamene ancora di vari frammenti del canto antico del nono, decimo, undecimo e dodicesimo secolo, per mezzo de' quali è riuscito all'oratore di conoscere e di spiegare i caratteri musicali, per sentimento del P. Mabillon finora non conosciuti de' primi tre nominati secoli. Oltre a ciò una gran quantità d'altri libri istorici, filosofici, matematici e di belle lettere, che hanno connessione colla musica o teorica o pratica

[...] una raccolta assai rara e commendata dagl'eruditi di Parigi e di altre nazioni che l'hanno veduta».

FEDERICO II IL GRANDE DI PRUSSIA

133. *Lettera autografa a Padre Martini da Potsdam*

9 agosto 1782 (I 27: 161)

Scrivendo in francese, il re accusa ricevuta «de votre ouvrage sur la musique» (da identificare con il terzo volume della *Storia della musica*) e ringrazia, firmandosi *Federico*. Si vedano anche i nn. 129 e 145.

CHRISTOPH WILLIBALD GLUCK

134. *Alceste. Tragedia messa in musica dal signor cavaliere Cristoforo Gluck. Dedicata a Sua Altezza Reale l'Arciduca Pietro Leopoldo Gran-Duca di Toscana*

Vienna 1769, Giov. Tomaso de Trattner partitura in folio, pp. 233 (FF 161)

Sul risguardo figura l'invio autografo: «Per il Reverendo Padre Maestro Martino della parte del Autore; gli errori di stampa avrà occasione di correggere a suo bene placido».

L'opera venne rappresentata nella primavera del 1778 al Teatro Comunale di Bologna (che, ricordiamolo, era stato inaugurato nel 1763 con *Il trionfo di Clelia* dello stesso autore); per la circostanza Padre Martini fece da tramite tra G.B. Mancini a Vienna (che scriveva per conto di Gluck) e l'impresario Teodoro Landriani; in una minuta di risposta del 17 marzo 1778 il Martini così si esprimeva a proposito di Gluck: «uomo di singolare merito nella sua professione e che spogliato dei pregiudizi non cerca se non che con la sua musica

di dare alle parole tutta la possibile espressione» (miscellanea H 72, c. 47).

135. *Mémoires pour servir à l'histoire de la révolution opérée dans la musique par M. le Chevalier Gluck,*

Napoli-Parigi 1781, Bailly (K 119, 131)

L'antiporta è costituita dal ritratto di Gluck inciso (*Aug. de St. Aubin del. et sculp. ann. 1781*); a pp. 240-248 lettera di M.L.A. da Parigi 2 dicembre 1776 a Padre Martini e risposta di questi alle pp. 249-251 (in italiano e in francese).

Questo volume documenta la celebre polemica accesa a Parigi tra i sostenitori di Gluck e di Nicolò Piccinni; Padre Martini ricusò fermamente di prendere posizione a favore dell'uno contro l'altro «perché è fuori del giusto e contro l'equità» e sostenendo «siccome il carattere e lo stile dell'uno era diverso da quello dell'altro, perciò ebbi tutto il campo di lodarli ambidue, senza dar taccia e pregiudicare ne all'uno ne all'altro» (cfr. *Miscellanea martiniana*, H 78, cc. 1-44, in particolare 38).

ANDRÉ GRÉTRY

136. *Lettera autografa a Padre Martini da Parigi*

3 marzo 1768 (L 117: 20)

Invia al Martini il *Dictionnaire de musique* di J.J. Rousseau nell'edizione di Amsterdam 1768, M.M. Rey in due volumi (non più posseduta dalla Biblioteca, che invece ha due copie della prima edizione parigina coeva e della ristampa ginevrina in un volume del 1781, rispettivamente K 106, 130 e 107).

Il Grétry accenna anche ai dissapori tra Rameau e Rousseau definendoli «querele

COMPENDIO
DELLA
TEORIA DE' NUMERI
PER USO
DEL MUSICO
DI
F. GIAMBATTISTA MARTINI
Minor Conventuale
1769.

117

puerile, ma gli gran uomini interessano in tutto quel che sanno» (sic, per fanno?).

MARIA ANTONIA WALPURGIS DI BAVIERA-SASSONIA

137. *Lettera a Padre Martini da Dresda*

3 aprile 1770 (I 27: 168)

La principessa ringrazia per la «bellissima opera» inviatale (identificabile con il secondo tomo della *Storia della musica*) e si firma *affezionatissima Maria Antonia*. Essa era la dedicataria dei *Duetti da camera* (cfr. n. 104).

138. *Il trionfo della fedeltà, dramma pastorale per musica di E(rmelinda) T(alea) P(astorella) A(rcade)*

Lipsia 1756, G.G.I. Breitkopf, pp. (4), 100, 104, 79 (EE 186 a)

È questo l'*egregio libro* cui si riferiva Padre Martini nella dedica dei suoi *Duetti*, frutto dell'attività creativa della principessa compositrice dilettante; la partitura fu stampata dal fondatore della celebre casa

153

editrice lipsiense ancora esistente; nel *colophon* egli si dichiara «inventore di questa nuova maniera di stampar la musica con caratteri separabili e mutabili. È questo Drama Pastorale la prima opera stampata di questa nuova guisa; comminata nel mese di Luglio 1755 e terminata nel mese d'Aprile 1756».

139. *Il trionfo della fedeltà, dramma pastorale per musica di E.T.P.A.*

Dresda 1754, Stamperia Regia, pp. 63 + 9 tavole fuori testo (EE 186 b)

Si tratta del libretto, la cui antiporta è costituita dal ritratto della principessa (*Disegnato da Stef. Torelli Pit.^{re} Reale Scolpito da L. Zucchi Scul.^{re} Reale*).

Si noterà come partitura e libretto rechino soltanto lo pseudonimo arcadico della principessa, cui l'etichetta (anzi l'etichetta) di allora impediva di apparire dedita ad una attività pratica.

140. *Dell'origine e delle regole della musica colla storia del suo progresso, decadenza e rinnovazione. Opera di D. Antonio Eximeno, fra i Pastori Arcadi Aristoseno Megareo, dedicata all'Augusta Real Principessa Maria Antonia Valburga di Baviera Elettrice vedova di Sassonia fra le Pastorelle Arcadi Ermelinda Talea*

Roma 1774, M.A. Barbiellini, pp. 466 + 23 tavole (G 56)

L'antiporta offre un'altra versione del ritratto della principessa dedicataria (*Fran^{co} Arnaudies Catalano inv. e delin. Giovan' Brunetti incis. in Roma 1774*).

PIETRO METASTASIO

141. *Lettera autografa a Padre Martini da Vienna*

27 luglio 1761

Minuta autografa di risposta

12 agosto 1771 (I 1: 12)

Il poeta ringrazia per l'invio del primo volume della *Storia della musica*, affermando: «Ne ò subito avidamente trascorso e la lettera dedicatoria et il proemio et alcuni de' primi capitoli, e sin qui posso congratularmene con l'autore, piacendomi sommarmente e l'idea dell'impresa e lo stile e la ricca erudizione di cui il libro deve per necessità esser ripieno. Ma temo molto che ingolfandosi poi Ella nel progresso in alto mare, io povero profano, non istruito de' profondi armonici misteri, mi troverò per mia colpa fra le tenebre d'Egitto e perciò incapace di compiacermene e di formarne giudizio. A dispetto per altro di questo evidente rischio, io tirerò arditamente innanzi la lettura, già da molto tempo rassegnato a trovar giornalmente nuovi argomenti palpabili del moltissimo che ignoro».

A sua volta il Martini ricambiava le simpatiche e garbate espressioni di modestia del Metastasio confessando: «Io mi arrossisco considerandolo [il volume] sotto gli occhi suoi, che scoprirà sopra tutti gl'altri i difetti del povero autore, scarso, anzi privo di tante qualità che richiederebboni per trattare con dignità una materia per se vasta vastissima e nella quale tante volte il meno si è la musica. Conosco e confesso la debolezza del mio talento, ma se ostento l'intento di eccitare lo studio vero e sostanziale quasi perduto della musica, sarò contento sperando che qualche altro pro-

veduto di quelle doti che in me mancano si sveglierà e supplirà a tante mie mancanze. Devo renderle distintissime grazie dei drammi di V.S. Ill.^{ma} e Preg.^{ma} generosamente si è degnata favorirmi, così pure della nota dei trattati di musica che trovansi in cotesta Biblioteca Imperiale, la quale servirà a me per tentare di ritrovarne alcuni che mi mancano, se sarà possibile».

WOLFGANG AMADEUS MOZART

142. *Quaerite primum regnum Dei*

antifona a 4 voci su canto fermo, Köchel 86

Si tratta del compito d'esame redatto il 9 ottobre 1770 per il conseguimento del diploma di Accademico Filarmonico di Bologna nella categoria dei compositori; sono presenti la prima elaborazione autografa sottoscritta dall'autore *Amadeo Wolfgang Mozart* e il suo rifacimento in istile più «osservato» di mano di Padre Martini (che tuttavia cercò di mascherare il suo operato scrivendo in cima «del Sig. Cav. Gio. Amadeo Wolfgang Mozart fatta per l'ingresso nella Accademia di Filarmonici»). Nell'archivio dell'Accademia Filarmonica si conserva la copia autografa di Mozart di tale rifacimento martiniano.

143. *Attestato di Padre Martini in favore di Mozart*

12 ottobre 1770

In questo documento il Martini in certo senso spiega i motivi che l'avevano spinto a compiere il falso e l'illecito riscrivendo di sana pianta il compito d'esame del giovane Mozart: «avendo avuto sotto gli occhi alcune composizioni musicali di vario stile e avendo più volte ascoltato suonare il

cembalo, il violino e cantare il Sig. Cav. Gio. Amadeo Wolfgang Mozart di Salisburgo, maestro di musica della Camera di Sua Altezza l'eccelso Principe Arcivescovo Salisburgense, in età d'anni 14, con mia singolar ammirazione l'ho ritrovato versatissimo in ognuna delle accennate qualità di musica, avendone fatta qualunque prova soprattutto nel suono del cembalo, con darli varj soggetti all'improvviso, quali con tutta maestria ha condotti con qualunque condizione che richiede l'arte».

Anche in seguito Mozart mantenne i migliori rapporti con il francescano bolognese, come quando — il 4 settembre 1776 — gli inviò in esame l'offertorio *Misericordias Domini* (Köchel 222), che il Martini trovò composto con «tutto quello che richiede la musica moderna, buona armonia, matura modulazione, moderato movimento de' violini, modulazione delle parti naturale e buona condotta».

Da ricordare infine l'invio del ritratto nell'agosto-settembre 1777, mentre non va dimenticata la presenza in Biblioteca del celebre trattato di Leopold (il padre di Wolfgang), *Gründliche Violinschule*, Augsburg 1770, J.J. Lotter (K 27, esemplare cui è allegata la traduzione italiana fatta fare da Martini alla stessa persona che tradusse il metodo di Quantz, cfr. n. 145).

LODOVICO ANTONIO MURATORI

144. *Lettera autografa a un conoscente di Padre Martini da Modena*

19 maggio 1744 (I 7: 21)

«Sommamente bello e plausibile è il disegno — scrive il grande storico — di cotesto P. Maestro Martini di fare raccolta di chi ha trattato della musica ne' secoli barbari,

conducendo poscia i lettori a ravvisar di mano il miglioramento di questa professione. Anzi sarebbe da desiderare che mostrasse qual fosse il canto prima di Guido Aretino, giacché si truovano in Roma ed altrove Antifonarj antichissimi manoscritti colle note usate allora e consistenti in punti e linee. A me non sovviene di aver veduto nell'Ambrosiana altri autori manoscritti che trattino di musica; e di quei che ho riferito, non ne so dire di più».

JOHANN JOACHIM QUANTZ

145. *Lettera autografa a Padre Martini da Berlino*

8 marzo 1763 (I 8: 93)

Il celebre virtuoso di flauto, insegnante e compositore di corte di Federico II il grande, fu uno dei tramiti dell'ambiente aulico e musicale berlinese con Padre Martini sia per lo scambio di notizie, sia di musiche; la presente lettera non fa eccezione, assicurando l'arrivo del primo volume della *Storia della musica* per il re e trasmettendo i saluti di Johann Friedrich Agricola: «ho l'onore di mandar a V.P.R. qui aggiunto il mio libro sopra il flauto» scrive il Quantz e si tratta del suo celebre trattato.

146. *Essai d'une methode pour apprendre à jouer de la flûte traversière, avec plusieurs remarques pour servir au bon goût dans la musique*

Berlino 1752, Chr. F. Voss

pp. (12) + 336 + (10) + 24 tavole (K 61)

Si tratta dell'edizione francese uscita contestualmente, presso lo stesso editore, all'edizione tedesca (*Versuch einer Anweisung die Flöte traversiere zu spielen*); Pa-

dre Martini ne fece curare una traduzione integrale in italiano, che si conserva nella *Miscellanea martiniana* H 75, cc. 131-290, redatta da quello stesso che tradusse il trattato di Leopold Mozart, cfr. n. 143.

GIUSEPPE TARTINI

147. *Lettera autografa a Padre Martini da Padova*

2 novembre 1736 (I 17: 2)

Tra il centinaio di lettere tartiniane dirette al Martini si è scelta questa che testimonia come fu il musicista istriano-padovano a porre in contatto il frate bolognese con l'editore Le Cène di Amsterdam: «Ho ricevuto risposta da Olanda e lo stampatore accorda tutte le di lei condizioni perché le trova oneste (sue parole precise) [...] non aggiunge altra condizione al negozio se non il non prendersi troppa fretta a cagione di altre opere ch'egli ha per le mani; V.R. intanto può mandar al medemo di costì una o due sonate per prova giacché egli mostra di gradire che così si faccia [...] e se gli scriverà in francese sarà meglio, perché intende poco l'italiano [...]».

Fortuna critica

148. *Novelle letterarie*

Firenze n. 4 del 22 gennaio 1762, coll. 52-55:

recensione a *Storia della musica*, tomo primo

Viene sottolineato in particolare il fatto che Padre Martini la materia «non si è contentato di rintracciarla col suffragio unicamente di que' dotti monumenti, che dati si leggono alla luce per mezzo delle stampe. Egli ha voluto indagarla ancora sulla scorta di que' molti, che in diversi lin-

guaggi e di diversi tempi, giacciono tuttavia sepolti nelle Librerie dell'Europa. Quindi è che vari ne ha fatti già trarre a proprie sue spese dalla Vaticana, dalla Barberina e dalla Chigiana: altri dalla Medicea di Firenze, altri dall'Ambrosiana di Milano, alcuni dalla Libreria del Senato di Lipsia ed altri da altre ancora. [...] Di queste vaste ricerche e di questi dispendiosissimi acquisti fatti coraggiosamente dal Padre Gio. Battista Martini ne veggiamo già un frutto nella dottissima opera [...]». (Bibl. S. Francesco, ms. 55: 24).

149. *Efemeridi letterarie di Roma* num. XLV del 5 novembre 1774, pp. 356-357
recensione a *Exemplare, o sia saggio fondamentale...* parte prima: (K 120)

«L'oggetto principale di questo libro è di fare un'altra volta rifiorire singolarmente nella nostra Italia la musica figurata, che serve alle chiese, con ispurgarla da tutte quelle mollezze teatrali, colle quali la deturpano comunemente i moderni compositori. [...] Avremmo voluto in questo ristretto, se ce lo avessero permesso le angustie del nostro foglio, fare altresì parola della vasta ed squisita erudizione, di cui da capo a fondo è sparsa quest'opera, particolarmente per le moltissime cose in essa contenute, dalle quali apparisce sempre più chiaro quanto poco solida sia la dottrina del nostro Sig. Eximeno in ordine alla musica [...]».

150. *Dubbio di D. Antonio Eximeno sopra il Saggio fondamentale pratico di contrappunto del Reverendissimo Padre Maestro Giambattista Martini*
Roma 1775, M.A. Barbiellini; pp. 120 (G 58)

Si tratta di una critica basata su una presa di posizione aprioristica contro la tradizione (ad esempio: l'asserita inutilità del canto gregoriano), condotta secondo un astratto argomentare apparentemente razionalista, ma in realtà carente di approfondite conoscenze ed esperienze della pratica musicale. Per di più l'Eximeno era risentito per non aver voluto Padre Martini pronunciarsi sulla sua opera *Dell'origine e delle regole della musica* (cfr. n. 140). La moderazione e la superiorità con le quali reagì il Martini fecero confondere il focoloso abate spagnolo.

151. *Martini Gerberti (nunc S.R.I. Principis & Abbatis Congr. S. Blasii in Silva Nigra) Iter alemannicum, accedit italicum et gallicum, editio secunda, revisa & correctata*
S. Biagio 1773, tipografia del monastero, pp. 533 (G 97)

Nella sezione dedicata all'*Iter italicum annis 1761-1762 in initum*, alle pp. 473-474, così parla di Padre Martini: «Inde Bononiam perrexi, moxque P. Io. Baptistam Martini Ord. S. Franc. Conventual. conveni. Quocum multa antea egeram per litteras de historia musicae, partita inter nos amice opera, ut is universim historiae illius, ego singillatim ecclesiasticae musicae a prima ecclesiae aetate usque ad praesens tempus provinciam acciperem. Stupui ad numerum decem et septem millium auctororum theoreticae partim et practicae musicae, quos omnes vir sedulus collegit. Nihilominus, quod praefiscine nunc dixerim, ex meo selectu potissimum ex Germaniae bibliothecis facto, plures ipsi ad rem idoneos scriptores suppeditavi, quam meo palatui ex tanta illa sua congerie arri-

serint, dum nostra omnia nos inter conferimus, ac mutuo communicamus».

CHARLES BURNEY
152. *The Present State of Music in France and Italy or the Journal of a Tour through those Countries, undertaken to collect Materials for a General History of Music, the second edition, corrected*

Londra 1773, T. Becket and Co.-J. Robson-G. Robinson, pp. 409 (F 66)

Alle pp. 198-203 l'autore si diffonde sulla scienza e la cortesia di Padre Martini e sulla sua «immense collection of printed books, which has cost him upwards of a thousand sequins [...] He has one room full of them [*id est* manuscripts]; two other rooms are appropriated to the reception of printed books, of which he has alle the several editions extant; and a fourth to practical music, of which he has likewise a prodigious quantity in Ms. The number of his books amounts to seventeen thousand volumes, and he is still encreasing it from all parts of the world».

153. [Guglielmo Della Valle O.F.M. Conv.], *Memorie storiche del P.M. Giambattista Martini Minor Conventuale di Bologna celebre maestro di cappella*
Napoli 1785, Stamperia Simoniana, pp. VIII + 152 (G 30)

Si tratta di una pubblicazione commemorativa, curata da un religioso confratello del Martini. Lungi tuttavia dall'essere un panegirico celebrativo di circostanza, l'opuscolo è interessante sia per il tentativo di un giudizio storico-critico sul Martini quale compositore e quale studioso (vi sono confutate al proposito le posizioni

dell'Eximeno e le impertinenze di Ange Goudar, *Le brigandage de la musique italienne*, s.l., 1777), sia per il ricco materiale documentario raccolto, in particolare lettere scambiate tra il Martini e P. Metastasio, Clemente XIV, Carlo Teodoro di Baviera, Maria Antonia Walpurgis di Baviera-Sassonia, Ferdinando di Borbone-Parma, Federico Guglielmo di Prussia, Anna Amalia di Prussia, Rameaux (sic), Luigi Sabbatini ecc., oltre a lettere dello stesso Della Valle e A. Eximeno, Saverio e Stanislao Mattei; chiude il volume appunto una lettera di quest'ultimo nella quale sono raccontati gli ultimi istanti di vita di Padre Martini: «morì tra le mie braccia, me solo presente. Le ultime parole, che mi disse prima di comunicarsi, furon queste: *I miei libri e le mie carte sò in che mani sono*».

154. *Necrologio di Padre Martini*

Giornale delle Belle Arti, n. 36, 4 settembre 1784, pp. 282-285

Il lungo testo si rivela scritto da persona bene informata e contiene informazioni che non sono attestate per altra via, come quella che furono Farinelli e Bernacchi a far sì che Maria Barbara di Portogallo-Spagna accettasse la dedica del primo volume della *Storia della musica*, oppure che il quarto e quinto volume della stessa sarebbero stati ultimati da Padre Mattei. Interessanti anche le notizie sui principi e sovrani con i quali il Martini ebbe a che fare. Non sono taciute le sue rare doti di umani-

tà e la «tolleranza perfetta» con cui sopportò le sofferenze derivantigli da una salute malferma. «Equipaggiavano la di lui dottrina libri e manoscritti rarissimi, dei quali ne formò scelta libreria, ed una serie di ritratti de dilettranti più rinomati, de' protettori di musica anche sovrani e de' maestri più scelti [...]».
(Bibl. S. Francesco, ms. 60: 2)

155. *Ricordo di Padre Martini*

Giornale delle Belle Arti, n. 46, 13 novembre 1784, pp. 362-363 (Bibl. S. Francesco, ms. 60: 3)

In particolare è pubblicata l'epigrafe dettata da Padre Paolo Paciaudi, chierico regolare teatino, bibliotecario del duca di Parma e assertore della politica riformista e illuminata del ministro Du Tillot:

GENIO
IN CUIUS TUTELA
FELSINA ET HARMONIA SUNT
ATQUE NOMINI
IMMORTALIS HUIUS COENOBII ALUMNI
JOHANNIS BAPTISTAE MARTINI
QUI IN MODIS MUSICIS INVENIENDIS FACIUNDIS
ITA SOLERS EXSTITIT UT ARISTOXENUS ALTER AUT
AMPHION REDIVIVUS DICERETUR NEMPE MELODIAM
AUT NIMIUM NOSTRA AETATE EMOLLITAM AUT
AB UNO IN ALTERUM TETRACHORDON LIBERIUS
EXSILIENTEM AD AEQUAS LEGES REVOCAVIT.
EIUS FAMA PELLECTI QUI HUIUS ARTIS
EDISCUNDAE VOLUPTATE CAPIEBANTUR HUC
FREQUENTER VENERE NON ITALI MODO SED GALLI
GERMANI IBERI LUSITANI ET QUI ALBIONIS
INCOLUNT REGNUM QUOT QUOT VERO SIVE
PHONASCOS VEL LYRISTAS AUT THYMELICOS
OPTIMOS EVADERE PERCUPIEBANT IN MARTINII
DISCIPLINAM SE SE TRADIDERUNT.
AT QUID SPLENDIDIUS QUID HONORIFICENTIUS

ACCIDERE POTERAT NOSTRO MUSICES CORYPHAEO
QUAM QUOD A SUMMIS IMPERANTIBUS PRAESTITUM
EST JOSEPHUM II CAESAREM ET BINOS ILLIUS
FRATRES APPELLO QUI ETRUSCIS ET INSUBRIBUS
IMPERANT.

APPELLO FRIDERICUM MAGNUM BELLI FULMEN
ET BORUSSIAE REGEM GLOVERNIAE BRUNSVICENSIIUM
PARMENSIIUM DUCES APPELLO TUM QUI BOHIS
NORICIS MODERATUR HI MARTINIUM NOSTRUM
AUT HYMANISSIME ADIERUNT AUT EPISTOLAS AD
ILLUM DEDERE AMORIS PLENISSIMAS EUMQUE
BASILICIS MUNERIBUS INTERDUM AFFECERUNT.
HORUM BENEVOLENTIA LIBERALITATEQUE
PLANE EFFECTUM UT INGENTEM LECTISSIMAMQUE
BIBLIOTHECAM SIBI COMPARAVERIT IN QUAM
QUICQUID DE MUSICES PRAECEPTORIBUS SCRIPTO
PRODITUM HABEBATUR AUT A CELEBERRIMIS
CHORAGIS EXCOGITATUM FUERAT DILIGENTISSIME
COMPORTAVIT UT CIVIUM UTILITATI STUDIOSSIME
DEINCEPS PATERET ADDENDA HIS VOLUMINA QVAE
MARTINIUS IPSE TYPIS EDI FECIT AURO NON
CONTRA AESTIMANDA.

PINACOTHECAM ADIUNXIT SUMPTUOSAM IMAGINES
VULTUSQUE REFERENTEM ILLUSTRIUM VIRORUM QUI
MARTINIO PRAECEPTORE USI FUERANT AUT
ILLUM SINGULARITER DEAMAVERANT AUT ALIQUO
NOMINE IN REPUBLICA INCLARUERANT.
PECULIARE ERAT ILLI RELIGIONIS PIETATIS
PUDORIS STUDIUM NULLUM HONORUM AMBITUM
UMQUAM NOVIT SERAPHICI INSTITUTI CUI A
MULTIS JAM ANNIS ADDIXERAT SE SE NEMO ILLO
OBTEMPERANTIOR QUAMOBREM APUD BINOS
ROMANOS

PONTIFICES PLURIMOSQUE AMPLISSIMOS ECCLESIAE
PROCESSES MAGNO SEMPER EXSTITIT IN HONORE.
INGENITA PENE BONITATE COMIS URBANUS LIBER
VIXIT OMNIUM PROINDE ORDINUM CUM LUCTO
INTER MORTALES ESSE DESIIT ANNOS NATUS LXXVIII
PRIDIE NONAS SEXT. MDCCCLXXXIV
SODALES COLLEGAE AMICI CONTRA VOTUM P.P.

Epigrafe del P. Paciaudi Teatino Bibliotecario dell'Infante Reale di Parma 1784 (Bologna, Biblioteca del Convento di S. Francesco, ms. 61: num. 20: la postilla è autografa di Padre Stanislao Mattei).



Le celebrazioni per il secondo centenario della morte di Padre Giovanni Battista Martini (1706-1784)
promosse dal Conservatorio di Musica di Bologna
sono poste sotto l'Alto Patronato di *Sandro Pertini*, Presidente della Repubblica Italiana

Comitato d'onore

Francesco Cossiga, Presidente del Senato della Repubblica, *Leonilde Jotti*, Presidente della Camera dei Deputati, *Bettino Craxi*, Presidente del Consiglio dei Ministri, *Franca Falcucci*, Ministro della pubblica istruzione, *Antonino Gullotti*, Ministro per i beni culturali e ambientali, *Lelio Lagorio*, Ministro per il turismo e lo spettacolo.

Lanfranco Turci, Presidente della Regione Emilia-Romagna, *Giovanni Piepoli*, Presidente del Consiglio Regionale, *Giuseppe Corticelli*, Assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, *Mario Corsini*, Presidente della Provincia di Bologna, *Learco Andalò*, Assessore alla Cultura della Provincia di Bologna, *Renzo Imbeni*, Sindaco di Bologna, *Sandra Soster*, Assessore alla Cultura del Comune di Bologna.

Saverio Carrubba, Prefetto di Bologna, Commissario del Governo per la Regione Emilia-Romagna, *Alberto Campito*, Intendente di Finanza di Bologna, *Vittorio Bartolini*, Questore di Bologna, *Carlo Rizzoli*, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bologna.

Mons. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna, *Lanfranco Serrini*, Ministro generale dell'Ordine dei frati minori conventuali, *Ubaldo Gianassi*, Ministro provinciale dell'Ordine dei frati minori conventuali, *Fiorenzo Facchini*, Vicario arcivescovile per i problemi della cultura, *Luciano Gherardi*, Presidente della commissione diocesana per la musica sacra, *Giuseppe Muccioli*, Padre Guardiano del Convento di S. Francesco in Bologna, *Dante Benazzi*, Presidente della Fabbrica di S. Petronio, *Salvatore Baviera*, Presidente del Centro studi «Girolamo Baruffaldi», Cento.

Mario De Paulis, Direttore generale dello spettacolo al Ministero per il turismo e lo spettacolo, *Francesco Sisinni*, Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali al Ministero per i beni culturali e ambientali, *Vincenzo Tortoreto*, Capo dell'Ispettorato per l'istruzione artistica al Ministero della pubblica istruzione.

Andrea Emiliani, Soprintendente per i beni artistici e storici per le province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, *Lucia Gremmo*, Soprintendente per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia, *Giuseppe Rabotti*, Soprintendente per i beni archivistici dell'Emilia-Romagna, *Isabella Zanni Rosiello*, Direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, *Domenico Caputo*, Soprintendente scolastico per l'Emilia-Romagna, *Francesco Finocchiaro*, Provveditore agli Studi della Provincia di Bologna, *Gabriella Martelli*, Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna.

Giuseppe Gherpelli, Presidente dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, *Nazareno Pisauri*, Soprintendente regionale per i beni librari, *Giancarlo Susini*, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bologna, *Renato Barilli*, Presidente del Consiglio di corso di laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo

dello spettacolo dell'Università degli Studi di Bologna, *Roberto Leydi*, Direttore del Dipartimento di musica e spettacolo del Corso di Laurea in Discipline delle arti della musica e dello spettacolo dell'Università degli Studi di Bologna, *Carlo Fontana*, Sovrintendente all'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna, *Maria Francesca Siciliani*, Direttore artistico dell'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna, *Eugenio Riccomini*, Presidente dell'Ente bolognese manifestazioni artistiche, *Aldo d'Alfonso*, Presidente dell'Ente Provinciale per il turismo di Bologna, *Franco Bergonzoni*, Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Giancarlo Cavalli*, Direttore delle Collezioni comunali d'arte di Bologna, *Renzo Grandi*, Direttore del Museo d'Arte Industriale «Davia Bargellini», Bologna, *Giampaolo Testa*, Presidente della Società per la gestione del Palazzo dei Congressi, *Luigi Colombari*, Direttore della Società per la gestione del Palazzo dei Congressi, *Giancarlo Lenzi*, Presidente della Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Bologna.

Dario Graffi, Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, *Luciano Anceschi*, Presidente dell'Accademia Clementina di Bologna, *Ivo Supicic*, Presidente della Società internazionale di musicologia, *Antonio Albarosa*, Presidente della Società italiana di musicologia, *Gina Fasoli*, Presidente della Deputazione di storia patria per le province di Romagna, *Giuseppe Pascucci*, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, *Quinto Ghermandi*, Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, *Federico Masè Dari*, Presidente del Centro d'arte e di cultura di Bologna, *Gerardo Santini*, Presidente dell'Associazione per le Arti «Francesco Francia» di Bologna, *Mario Maragi*, Presidente della «Fameja Bulgneisa», *Bernardo Combi di Cesana*, Presidente della Fondazione Zucchelli, *Tino Rasero*, Direttore della sede Rai TV di Bologna, *Adone Zecchi*, Compositore, già Direttore del Conservatorio di Musica «G.B. Martini» di Bologna.

Gianguido Sacchi Morsiani, Presidente della Cassa di Risparmio in Bologna, *Renzo Predi*, Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, *Gerardo Santini*, Presidente del Credito Romagnolo, *Gino Calari*, Presidente della Banca Popolare di Bologna e Ferrara, *Pier Luigi Colizzi*, Presidente della Banca Popolare dell'Emilia.

Consiglio d'Amministrazione del Conservatorio di musica «G.B. Martini»

Pier Carlo Brunelli, *Ernesto Dimi*, *Giovanni Favilli*, *Cesare Augusto Grandi*, *Carlo Lazzaroni*, *Cledes Moscatelli*, *Lidia Proietti*.

Comitato per le celebrazioni martiniane

Pier Carlo Brunelli, Presidente, *Federico Masè Dari*, Vice Presidente, *Vincenzo Barbati*, *Giovanni Bartoli*, *Giovanni Favilli*, *Enzo Porta*, *Adone Zecchi*, *Stefano Zamboni*, Tesoriere, *Cesare Augusto Grandi*, Segretario.

Comitato scientifico

Franco Alberto Gallo, Presidente, *Franco Bergonzoni*, *Adriano Cavicchi*, *Andrea Emiliani*, *Tito Gotti*, *Oscar Mischiati*, *Giovanni Morelli*, *Angelo Pompilio*, *Lidia Proietti*, *Luigi Ferdinando Tagliavini*.

Segreteria

Vittorio Buffi, *Anna Maria Federici*, *Maria Annunziata Forlani*, *Mario Pellegrini*, *Giorgio Piombini*.